

Il discorso di Germanico ai soldati

L'orazione di Germanico, tesa ad aver ragione di un ammutinamento delle sue truppe, è naturalmente composta da Tacito sulla base delle notizie che possedeva. Come al solito, il discorso è retoricamente impeccabile e abilissimo. C'è un ulteriore elemento: dichiarando l'atteggiamento mutato dei soldati di fronte alle sue parole, Germanico usa un mezzo di ulteriore pressione e insieme il lettore può intravedere un esito positivo della vicenda.

42 (1) “Mia moglie e mio figlio non mi sono più cari di mio padre e dello stato: peraltro l'uno sarà difeso dalla sua stessa maestà, l'altro dagli altri eserciti. Mia moglie e i miei figli, che per la vostra gloria offrirei volentieri alla morte, devo allontanarli da questi pazzi perché qualunque delitto ci sovrasta si espia soltanto col mio sangue, e non vi renda più colpevoli l'assassinio del pronipote di Augusto e della nuora di Tiberio¹.

(2) Che cosa avete mancato di osare e di contaminare in questi giorni? E che nome devo dare alla vostra adunanza? Posso chiamarvi soldati, voi che assediare con le armi e con un terrapieno il figlio del vostro comandante²? Oppure cittadini, voi che avete in tal modo disatteso l'autorità del senato? Avete infranto perfino le norme dei rapporti coi nemici, i sacri privilegi delle ambascerie, il diritto delle genti. **(3)** Il divo Giulio stroncò con una parola la ribellione dell'esercito, chiamando Quiriti quelli che stavano rompendo il giuramento di fedeltà nei suoi confronti; il divo Augusto con la sua sola presenza spaventò le legioni ad Azio; io, che nasco da loro, anche se non valgo altrettanto, sarebbe clamoroso e indegno se mi lasciassi disprezzare da eserciti spagnoli o siriaci. Voi, prima e ventesima legione, che avete ricevuto da Tiberio l'una le insegne, e l'altra tanti premi per essere stata compagna di tante guerre – una bella riconoscenza mostrate per il vostro capo! **(4)** È questo il messaggio che devo mandare a mio padre, che da tutte le altre province riceve notizie liete? Che le sue reclute e i suoi veterani non si accontentano dei congedi e del salario: la loro unica impresa è uccidere i centurioni, cacciare i tribuni, catturare i legati: il campo e i fiumi sono contaminati dal sangue, e io vivo un'esistenza precaria tra gente ostile.

43 (1) Perché dunque, nel primo giorno della sommossa, avete stornato il ferro che stavo per piantarmi nel petto, improvvidi amici? Si comportò meglio e mi amava di più quello che mi offrì il pugnale. Sarei caduto senza sapere di tanti delitti del mio esercito, e voi avreste scelto un capo che certo avrebbe lasciato impunita la mia morte, ma avrebbe vendicato Varo e le tre legioni³. **(2)** Non permettano gli dei che tocchi ai Belgi, che pure si offrono, questo splendido onore di aver soccorso il popolo romano e avere schiacciato le popolazioni della Germania! **(3)** La tua anima accolta in cielo, Divo Augusto, la tua immagine e la tua memoria, padre Druso, assieme con questi soldati in cui già torna la vergogna e l'onore, cancellino questa macchia e indirizzino sui nemici gli odi civili. **(4)** Voi, che adesso vedo diversi nei volti e nell'animo, se restituirate i legati al senato, l'obbedienza al vostro comandante, il figlio e la moglie a me – abbandonate la rivolta e isolate i mestatori. Questo solo sarà il segno sicuro del vostro pentimento e la garanzia della vostra lealtà”.

1. del pronipote... di Tiberio: cioè del figlio e della moglie dello stesso Germanico.

2. il figlio del vostro comandante: Germanico stesso, figlio adottivo (in realtà nipote) di Tiberio.

3. ma... e le tre legioni: la sconfitta di Varo in Germania del 9 d.C.